

IL PIMANDRO DI ERMETE TRISMEGISTO



Il Pimandro (anche Pimander o Poimandres) è la prima parte del Corpus Hermeticum, opera attribuita ad Ermete Trismegisto, scritta in Egitto in epoca antecedente a Mosè.

Ermete Trismegisto (tre volte grandissimo) fu un Maestro di Sapienza, identificato nell'antico Egitto con il Dio Thot ed in epoca ellenistica con il Dio Ermete, messaggero degli Dei.

Il Corpus Hermeticum è alla base di tutta la Tradizione Esoterica, Ermetica ed Alchemica dell'Occidente ed il Pimandro, in particolare, è un vero e proprio percorso iniziatico nel quale il Maestro accompagna l'adepto verso la piena comprensione della realtà.

Ecco il testo integrale, ricavato dalla traduzione latina del 1463 di Marsilio Ficino:

Mentre un giorno io riflettevo sugli esseri e il mio pensiero s'era elevato e tutte le mie sensazioni s'erano assopite, come avviene a chi è immerso nel sonno per sazietà, per lussuria o per stanchezza, mi parve che un essere immenso, senza limiti, mi chiamasse per nome e mi dicesse:

“Che cosa vuoi sentire e vedere e, con il pensiero, apprendere e conoscere?”

Ed io dissi: “Ma tu chi sei?”

Egli rispose: “Io sono Poimandres, l'Intelligenza Suprema, so cosa vuoi e sono con te dovunque”

Allora io dissi: “Io voglio essere istruito sugli Esseri, comprendere la loro natura e conoscere l'Assoluto”

Egli rispose: “Raccogli nel tuo intelletto tutto quello che vuoi apprendere ed io te lo insegnerò”

Mentre diceva queste parole, mutò d'aspetto e improvvisamente tutte le cose mi si svelarono in un momento e ne ebbi una visione infinita, giacchè tutto era diventato luce serena e gioiosa, al punto che, per averla contemplata, me ne innamorai. Ma, subito dopo, giunse una oscurità discendente, spaventosa e tetra, avvolta tortuosamente a spirale simile a un serpente. Quindi l'oscurità si mutò in una sorta di natura umida, indicibilmente turbolenta, che sprigionava fumo come ne esce dal fuoco e produceva una specie di suono, un gemito indescrivibile. Da quella scaturì poi un grido di richiamo, ma inarticolato, simile a una voce di fuoco. Una parola santa discese dalla luce sulla natura e un fuoco puro si sollevò dalla natura umida verso l'alto, ed era sottile, penetrante e, nello stesso tempo, attivo. E l'aria, per la sua leggerezza, seguiva il fluido sollevandosi dalla terra e dall'acqua sino al fuoco, talchè sembrava sospesa.



La terra poi e l'acqua restavano mescolate insieme in modo che non si poteva scorgere la terra attraverso l'acqua ed entrambe si muovevano per la parola spirituale che si udiva.

E Poimandres mi disse: "Hai compreso il significato di questa visione?"

Ed io dissi: "Io comprenderò"

Ed Egli disse: "La luce sono io, la Mente, il tuo Dio che precede la natura umida uscita dalle tenebre, e la Parola luminosa che emana dall'Intelligenza è il Figlio di Dio"

Io dissi: "Che vuoi dire?"

Ascolta: "Quello che in te vede ed intende è la Parola. La Mente, l'Intelligenza è il Dio Padre Nascosto. Essi non sono separati poiché l'unione è la loro vita"

Risposi: "Ti ringrazio"

Egli disse: "Dunque comprendi la Luce e conoscala"

A queste parole Egli mi fissò a lungo ed io tremai nel guardarlo. E ad un cenno di lui vidi nel mio pensiero la luce e le sue potenze innumerevoli, il mondo infinito prodursi e il fuoco, mantenuto da una forza immensa, arrivare al suo equilibrio. Ecco quel che compresi guardando attraverso la parola di Poimandres. Ed ero pieno di stupore.

Poi disse: "Tu hai visto nel tuo pensiero, la forma primordiale anteriore al Principio infinito"

Ed io risposi: "Da dove sono venuti gli elementi della natura?"

Egli disse: "Dalla volontà del Padre Nascosto che, avendo preso la Parola e contemplandovi il mondo superiore, l'imitò e costruì il mondo con elementi presi da sé stesso e con germi d'anime. L'Intelligenza, il Dio maschio e femmina insieme, che è vita e luce, generò, mediante la Parola, un'altra Intelligenza creatrice, il Dio del fuoco e dello spirito che formò, a sua volta, sette ministri racchiudenti nel loro circolo il mondo sensibile; e il loro governo dicesi Fato. Il verbo di Dio si sollevò subito dagli elementi inferiori nella pura creazione della natura e si unì al pensiero creatore poiché era della medesima essenza. E gli elementi inferiori e irragionevoli furono lasciati allo stato di semplice materia. Il pensiero creatore insieme col Verbo, avvolgendo i cerchi e imprimendo loro una rotazione rapida, riportò le sue creazioni su loro stesse e le fece girare dal loro principio indefinito alla loro interminabile fine, poiché sempre esse cominciano là dove finiscono. Questa circolazione, per volere dell'Intelligenza, fece uscire dagli elementi inferiori gli animali senza parola cui non fu data la ragione. La terra e l'acqua furono separate l'una dall'altra secondo il volere dell'Intelligenza, e la terra fece uscire dal suo seno gli animali che conteneva: quadrupedi, rettili, bestie feroci e domestiche. Ma l'Intelligenza, origine di tutte le cose, che è vita e luce, generò l'uomo simile a sé e l'amò come la sua creatura poiché era bellissimo e riproduceva l'immagine del Padre. Dio amava dunque, in realtà, la sua propria forma. E consegnò all'uomo tutte le creature. Ma l'uomo, avendo meditato sull'opera della creazione, volle creare anche lui e si separò dal Padre entrando nella sfera della creazione. Avendo pieni poteri, meditò sulle creazioni dei suoi fratelli e questi l'amarono e ciascuno lo fece partecipe della propria stirpe. Allora, conoscendo la loro essenza e partecipando della loro natura, volle rompere il limite dei cerchi e superare la potenza che risiede nel fuoco.



E questo sovrano del mondo e degli esseri mortali e privi di ragione emerse, attraverso l'armonia, rompendo la potenza dei cerchi, e rivelò alla natura inferiore la bella immagine di Dio. E riguardandone la meravigliosa bellezza dove tutte le energie dei sette ministri erano uniti alla forma di Dio, sorrise d'amore poiché aveva visto l'immagine della bellezza dell'uomo nell'acqua e la sua ombra sulla terra. Ed egli, riguardando nell'acqua il riflesso della propria forma, s'innamorò di lei e volle possederla. L'energia accompagnò il desiderio e la forma, priva di ragione, fu concepita. La natura s'impadronì del suo amante e l'avvolse tutto, ed essi s'amarono. Ed ecco perché, solo fra quanti esseri vivono sulla terra, l'uomo è duplice, mortale nel corpo, immortale nella sua essenza. Immortale e sovrano di tutte le cose, è sottomesso al Fato che governa ciò che è mortale. Superiore all'armonia del mondo, egli è schiavo dell'armonia. E' maschio e femmina come suo padre e, superiore al sonno, è dominato dal sonno. Ecco il mistero che è stato finora nascosto. La natura unita all'uomo ha prodotto la più straordinaria meraviglia. Essendo, come t'ho detto, composta d'aria e di fuoco come i sette principii dell'armonia, la natura non s'arrestò, ma subito generò sette uomini, rispondenti ai sette ministri, androgini e d'un ordine superiore. La generazione di questi sette uomini, come ho detto, ebbe luogo in questo modo. La terra era femmina, l'acqua generatrice; il fuoco fornì la maturità, l'aria il soffio, e la natura produsse i corpi di forma umana. L'uomo ricevette dalla vita e dalla luce l'anima e l'intelligenza; l'anima gli venne dalla vita, l'intelligenza dalla luce. E tutti i membri del mondo sensibile rimasero così fino alla perfetta evoluzione dei principii e dei generi. Essendo poi finito il periodo, il legame universale fu sciolto dal volere di Dio, poiché tutti gli animali, prima androgini, furono divisi nello stesso tempo come l'uomo e si formarono i maschi e le femmine. Allora Iddio disse le parole sante : Crescete in accrescimento e moltiplicate in moltitudine, voi tutti, opere e creature mie; e colui che ha l'intelligenza sappia che è immortale e che la cagione della morte è l'amore del corpo, e conosca tutti gli esseri . Dopo queste parole, la sua provvidenza unì le coppie secondo leggi fatali e armoniche, e stabilì le generazioni. E tutti gli esseri si moltiplicarono per generi. E colui che conobbe sé stesso arrivò al bene perfetto, ma colui che, per un errore dell'amore, amò il corpo, quegli va errando nelle tenebre, sottomesso, per i sensi, alle condizioni della morte”

Allora io dissi: “Qual è, dunque il torto così grande degl'ignoranti perché siano privati dell'immortalità?”

Egli rispose: “Sembra che tu non abbia compreso quello che hai udito: non t'avevo raccomandato di riflettere?”

Io dissi: “Ho riflettuto, ed ora mi ricordo e ti ringrazio”

Egli disse: “Se hai compreso, dimmi perché quelli che sono morti sono degni della morte”

Risposi: “Perché il nostro corpo proviene da quella lugubre oscurità ond'è uscita la natura umida di cui il corpo è formato nel mondo sensibile, donde deriva la morte “.

Egli disse: “Tu hai ben compreso, ma perché colui che ha riflettuto su sé stesso corre verso Dio, come dice la parola divina?”

Io dissi: “Perché di vita e di luce è formato il Padre di tutte le cose donde è nato l'uomo”

Ed Egli: “Bada a quello che dici! Dio e il Padre dal quale l'uomo è nato sono luce e vita.



Se dunque tu sai d'essere uscito dalla vita e dalla luce e di esserne formato, tu correrai verso la vita”

Ed io dissi: “Ma ora dimmi: come potrò entrare nella vita, o Intelligenza?”

Poimandres rispose: “L'uomo che ha l'intelligenza conosca sé stesso”

Ed io: “Tutti gli uomini non hanno dunque intelligenza?”

Egli rispose: “Io, l'Intelligenza, assisto i santi, i buoni, i puri, i caritatevoli, coloro che vivono in pietà. Il mio potere è per loro un soccorso e così essi conoscono tutto ed invocano il Padre con amore e gli dedicano le azioni di grazia, benedicendolo, e gli cantano gl'inni con passione, e, prima d'abbandonare il loro corpo alla morte, detestano i sensi di cui conoscono le opere, o piuttosto, io, l'Intelligenza, non lascerei compiere le opere del corpo. Come un portinaio io chiuderei la porta alle opere cattive e detestabili, rimuovendone i desideri. Ma in quanto agli stolti, ai cattivi, ai viziosi, agli invidiosi, agli avidi, agli assassini ed agli empii, io sono lontano da loro e li abbandono al demone vendicatore che versa nei loro sensi un fuoco penetrante, li spinge sempre più verso il male per aggravare la loro pena e, senza posa, eccita le loro passioni con insaziabili desideri e come nemico invisibile, li tortura e ravviva in essi la fiamma inestinguibile”

Io dissi: “Tu m'hai istruito su tutto come desideravo, o Intelligenza, ma chiariscimi il modo come avviene l'ascensione”

Disse Poimandres: “Sul principio, nella dissoluzione del corpo materiale, questo consegna sé stesso alla trasformazione. Sparisce la forma che tu avevi. Il carattere, perdendo la sua forza, è consegnato al demone. I sensi tornano alle loro sorgenti e, diventati delle parti, si confondono tra le energie. Le passioni e i desideri rientrano nella natura irrazionale. Ciò che resta s'innalza così attraverso l'armonia, abbandonando alla prima zona la facoltà di crescere e decrescere, alla seconda l'industria del male e l'inganno divenuto impotente, alla terza l'illusione ormai incapace di desideri, alla quarta la vanità del comando che non può più essere soddisfatta, alla quinta l'arroganza empia e l'audacia temeraria, alla sesta l'attaccamento alle ricchezze ora senza effetto, alla settima la menzogna insidiosa. E, spogliato così di tutte le opere dell'armonia, giunge all'ottava zona, non avendo più che il suo proprio potere, e canta, con gli esseri, inni in onore del Padre. Quelli che sono colà gioiscono nella sua presenza, ed egli, divenuto simile a loro, ode la voce melodiosa delle Potenze che sono al disopra dell'ottava natura e cantano le lodi di Dio. E allora salgono, per ordine, verso il Padre e s'abbandonano alle Potenze e, divenuti tali, nascono in Dio. Questo è il bene finale di quelli che posseggono la Gnosi: divenire Dio. E tu che aspetti? Perché, avendo tu saputo tutto, non mostri la via agli uomini affinché, per tuo mezzo, il genere umano sia salvato da Dio?”

Ciò detto, Poimandres si mescolò con le Potenze. Ed io, rendendo grazie al Padre di tutte le cose e benedicendolo, mi levai, fortificato da lui ed istruito sulla natura dell'Universo e sulla grande visione.

Ed io scrissi in me stesso il beneficio di Poimandres e, possedendo l'oggetto dei miei voti, mi riposai pieno di gioia. Il sonno del corpo produceva la lucidità dell'anima. I miei occhi chiusi vedevano la Verità e il mio silenzio era gravido di bene e le parole pronunciate erano semenze di bene. Ecco i benefici che ricevetti dalla mia Intelligenza, cioè da Poimandres, la Ragione suprema. Così, per ispirazione divina, io possedevo la Verità.